



Ricette di erbe e di salute

DI PIERANDREA CICONETTI,
VICEPRESIDENTE SIFAP
E SERGIO RICCIUTI,
VICEPRESIDENTE SIFIT

Il farmacista che, tornando alle radici della professione, sempre più spesso consiglia preparazioni realizzate nel proprio laboratorio, necessita di una serie di supporti tecnici e normativi. Per ottenere prodotti originali nel pieno rispetto della normativa



Negli ultimi anni si è assistito a un ritorno alle origini del farmacista. Proprio oggi che la tecnologia impone regole e protocolli, il farmacista ritorna alle radici della professione consigliando i preparati realizzati nella sua farmacia appositamente per i propri clienti. Un tema, quello del ritorno alle preparazioni, particolarmente sentito dalla Sifap (Società italiana farmacisti preparatori) e dalla Sifit (Società italiana di fitoterapia), che hanno affrontato l'argomento in un seminario svoltosi a Gabicce nell'ambito dell'annuale Convegno di Fitoterapia della Sifit, decidendo di procedere congiuntamente per offrire alla categoria le rispettive conoscenze in fitoterapia e tecnica di laboratorio.

QUANTI E QUALI PRINCIPI

Come è noto, il farmacista può preparare medicinali, senza la prescrizione medica, solo in presenza di fonti di legittimazione quali Farmacopee o Formulari Ufficiali di uno Stato della Unione europea. Un discorso a parte riguarda le preparazioni per uso "salutistico" che il farmacista può realizzare autonomamente attenendosi all'elenco di piante medicinali redatto dal ministero della Salute e rispettando le Norme di buona preparazione. Queste preparazioni sono

limitate all'uso orale, con esclusione dei preparati per uso topico per i quali vale la normativa dei prodotti cosmetici o dei farmaci, come esemplificato nello schema che segue.



Le forme farmaceutiche sono quelle utilizzate per la somministrazione orale: capsule, compresse, sciroppi, soluzioni, gel orali eccetera. Fanno eccezione le tisane che possono essere liberamente preparate senza rispettare le Nbp. Sotto il profilo della razionalità formulativa, non va poi sottovalutato il numero dei principi attivi presenti. Se questo concetto è corretto nel caso di principi attivi semplici, come ad esempio l'acido salicilico, a maggior ragione vale per le droghe, ognuna delle quali è caratterizzata dalla presenza di una miscela di nu-

“Non medicinali”: le condizioni del Ministero

In deroga alla Circolare ministeriale n. 3 del 18 luglio 2002, il farmacista può allestire - estemporaneamente e non - preparati non medicinali a base di ingredienti vegetali a condizione che:

- ◆ siano a base di piante riportate in apposito elenco stilato dal ministero della Salute;
- ◆ siano ottenuti secondo le Nbp;
- ◆ siano venduti direttamente e unicamente ai clienti della farmacia. (min. Sal. Prot. 600 12/A G451/706 del 5-12-2002).

Dalla deroga sono escluse le tisane, liberamente eseguibili in farmacia.

merosi principi attivi, il cosiddetto fitocomplesso. Per scongiurare imprevedibili interazioni o, più semplicemente, il sottodosaggio dei principi attivi, è bene evitare formulazioni troppo "affollate" e stabilire alcuni limiti cui attenersi. Un primo suggerimento riguarda il numero di piante "attive", non

